

Fede e Civiltà

ANNO XXII.

N. 5.



OCEANIA — Un danzatore mascherato di una società segreta.

SOMMARIO

TESTO: Verso il campo lontano (P. Angelo Lampis) — A passeggio (P. C. V. Vanzin) — Il Prediletto di Maria (dal « The far East ») — I briganti in casa nostra (P. Elio Prina) — Qua e là — L'infanticidio (Mons. F. Perlo) — Inter gentes (P. Pelerzi).

INCISIONI: *Hong-Kong*: Palazzo del tribunale - Via Robinson - Cattedrale Cattolica - Palazzo scolastico — *Shanghai*: Una via della Città internazionale — *Sul fiume Azzurro*: Donna che lavora sul timone di una barca — *Cheng-chow*: Ritorno dal passeggio - Un monello della residenza - Si prepara il pasto - I piccoli consumano il loro pasto in buona armonia — *Ovo film*: Parte I. - Parte II. - Parte III. - Parte IV. — *Malacca*: Persona che attende la discesa di uno spirito — *Africa*: Un gruppo di giraffe - Una zebra.



SPICCHE PIENE



Parrocchia di Vicomero a mezzo parroco D. Ivo Sicuri L. 30 - Rossi Annetta L. 10 - De Coralis sig. Teogenia L. 1500 - Deblaw D. Enrico L. 10 - N. N. L. 5 - Aiello D. Luigi L. 10 - Duri Marianna Donati L. 50 - Minuti Carlo L. 10 - Violi Carolina L. 20 - Maria Valerio Ardoino Anfossi L. 10 - Tramaloni Lina L. 10 - Fossoli Giovanni L. 70 - Franco D. Valentino L. 50 - Can. D. Poletti Francesco L. 70 - Santoli D. Tullio L. 10 - Cordani Giuseppina L. 27 - Rinaldi Erminia L. 8 - Zunini Adele L. 10 - Adriani Arc. D. Giuseppe L. 25 - Ubaldelli Livia L. 10 - Truccolo Elisa L. 10 - Chimenti Angela L. 5 - Argese Angela L. 5 - Montrone Angela L. 5 - Cuccorese Carmela L. 5 - Ambiveri Suor Pia L. 5 - Bergomi Nina L. 15 - Verardi D. Costantino L. 25 - Pifferi D. Francesco (raccolte) L. 60 - Manini Edoardo L. 20 - Leonetti Clementina L. 50 - Montino D. Giacomo L. 100 - Dalle Fusine Erminia L. 10 - Borsari D. Agostino L. 10 - Radelli Giovanni L. 11 - Santi D. Cirio L. 10 - Suore di Carità (Ponte Dattaro) L. 20 - Balestrino Mons. Giancarlo L. 113 - Quassina D. Pietro L. 50 - N.N. L. 150 - Bertogalli Antonio L. 10 - Salvi Lucia L. 5 - Mengolati Eugenia L. 10 - Bianchi Angelina L. 10 - Leporati Elvira L. 5 Ugolotti Italiana Schiavi L. 5 - Tesauri Mons. Pietro L. 200 - Storace Teresa L. 20 - P. Fortunato da Berceto L. 10 - Maestre Pie Venerini L. 10 - Tasca Giov. Bat-

tista L. 20 - Camera Erminia L. 10 - Leopardi Concezio L. 15 - Corsi Anastasio L. 10 - Pirinoli Cesare L. 10 - Magistrelli Giovanni L. 30 - Ferrari D. Giuseppe L. 10 - Gianfilippi Emma L. 10 - Bonvicini Pia L. 10 - Brozzi D. Pacifico L. 10 - Cerisola Margherita L. 15 - Famiglie Carbonieri e Folloni L. 200 - Riquer Adele Podestà L. 100 - Cont. Corradi Cav. Francesco L. 50 - Neberini Gina L. 10 - Balbi Camilla L. 25 - Galletti Prayer L. 10 - Rado Giuseppina L. 200 - Rossi Sabbionetta L. 10 - De Sempliciis D. Giuseppe L. 10 - Bacci D. Ferdinando L. 10 - Iovene D. Francesco L. 10 - Palaghi Carolina L. 15 - Sassella Maria (defunta) a mezzo don Casini Giuseppe L. 500 - Baroni avv. G. fu Abele L. 10 - Gresele Clementina L. 10 - Assietti Mariannina Soreni L. 20 - Parroco di Raveno L. 10 - Carlo Novati Calchi L. 10 - Rossi Lorenzo L. 10 - Bottoli Maria L. 10 - Bonzano D. Pietro L. 10 - Pedrolì D. Pietro L. 20 - Gori Agnese L. 10 - Rossi D. Antonio L. 15 - Circoli Catt. Masch. e Femm. di Verbate L. 20 - Cadonna D. Guido L. 10 - A. Caliceti L. 55 - Antoniani Marianna L. 15 - Antoniani Risiero L. 20 - Vaccari Mario L. 25 - Di-Desiderio Egidio L. 10 - Cervi Brugnoli Angela L. 50 - Piccinini Annetta L. 10 - Salvadori Battista L. 11 - Tanzi Giacomino L. 7,75 - Tonioni Zelinda L. 15 - Sen. Conte Grisoli Giovanni L. 10 - Zanni D. Pietro L. 50 - Ghatti



100000 Libri gratis

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann

336
pagine

Chiunque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo sorvegliando del nuovo sul sotto. Riagitarlo e trasmetterlo debitamente riempito all'Unione Farmaceutica Sezione R. 119. Corso Garibaldi 83-85 Milano (It) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

200
Illustrazioni

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

- Anemia, Clorosi
- Arteriosclerosi
- Asma
- Catarro bronchiale
- Colpo d'apoplessia
- Dolori di testa
- Emorroidi
- Erpete
- Gotta, reumatismi
- Idropisia
- Tosse

Malattie del fegato e della bile

Malattie nervose

Malattie polmonari

Malattie dello stomaco

Malattie della vescica e dei reni

Plaghe alle gambe e

Sanguine guaste (varici)

Sitid:caza

Serve inoltre da consigliere per ognuno a cui preme la sua salute. Contiene pure illustrazioni dimostrative della struttura del corpo umano. Da esso potrete anche ricavare preziosi consigli circa il regime di vita, la dieta da seguirsi in caso di certe malattie ed i mezzi che devono essere adoperati, per riavere la salute.

In ogni famiglia questo libro è indispensabile.

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda parere, non può che rispondere: *"I Rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia inusabile"*. La prova si è data dallo

120000 lettere di ringraziamento

con validazione *notarile*, ricevute in pochi anni. Il Parroco Heumann fu uno di quei filantropi che unendo la scienza alla carità, si dedicò per anni ed anni al sollievo delle infermità umane, studiando rimedi sempre più efficaci. L'uso di questi rimedi e la prova della loro efficacia trovano descritti nel libro *"Il Nuovo Metodo di cura del Parroco Heumann"*.



All' Unione Farmaceutica, Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (It)

Favorite inviarmi il libro: Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann (gratis e franco di porto)

Nome e Cognome:

Professione:

Via:

Residenza:

Provincia:

B U O N O

Cartoline Illustrate delle Missioni

CINA: SERIE I. - Paesaggi e vedute - SERIE II. - Divertimenti popolari -
SERIE III. - Culto pagano - SERIE IV. - Agricoltura - SERIE V. - Trasporti -
SERIE VI. - Arti e mestieri - SERIE VII. - Arti e mestieri - SERIE VIII. -
La Giustizia - SERIE IX. - Scene della vita - SERIE X. - Architettura -
SERIE XI. - Piccolo commercio - SERIE XII. - Piccolo commercio -
SERIE XIII. - Naviglio fluviale - SERIE XIV. - In campagna - SERIE XV. -
Nelle pagode - SERIE XVI. - Piccoli mestieri - SERIE XVII. - La fusione
del ferro - SERIE XVIII. - Funerali e tombe - SERIE XIX. - Pechino.

LA CINA CRISTIANA: SERIE I. - Le chiese del Honan Occidentale - SERIE II. -
Residenze del Honan Occ. - SERIE III. - La santa infanzia maschile del
Honan Occ. - SERIE IV. - La santa infanzia femminile del Honan Occiden.

L'ITALIA IN CINA: SERIE I.

S. FRANCESCO SAVERIO: SERIE I. - Iconografia - SERIE II. - Chiese ed opere
dedicate al Santo - SERIE III. - Vita illustrata.

IL CONTINENTE NERO: SERIE I. - Nel deserto - SERIE II. - Tipi - SERIE III. -
Scene di vita africana - SERIE IV. - Africa pittoresca - SERIE V. - Africa
redenta.

GIAPPONE: SERIE I. - Scene della vita - SERIE II. - Scene della vita.

OCEANIA: SERIE I. - Scene della vita.

PARMA: SERIE I. - Istituto Missioni Estere di Parma - SERIE II. - Museo etno-
grafico cinese dell'Istituto Missioni Estere.

Ogni Serie L. 1,30

Per raccomandata aggiungere Lire 0,50

**A chi acquista tutte le 37 serie le cediamo per L. 40,00
franche di porto.**

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 4 Marzo 1925.

N. 39753

Ill.mo e Rev.mo Signore,

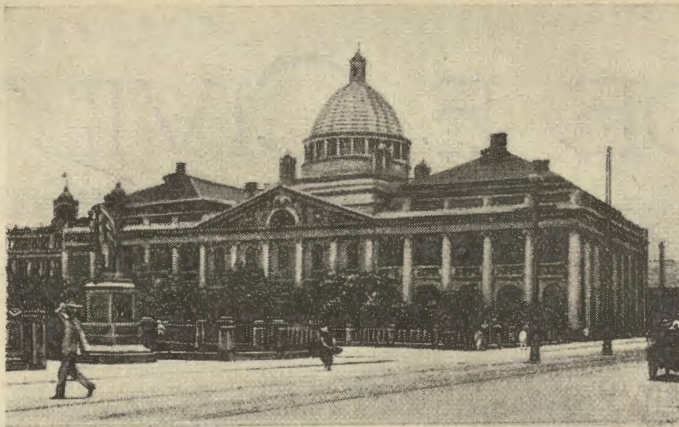
Compio il gradito incarico di significare alla S. V. Ill.ma e Rev.ma che il Santo Padre si è degnato di accogliere benevolmente l'omaggio che Ella ha voluto farGli dei Periodici « Fede e Civiltà » e « Voci d'Oltre Mare »; pubblicazioni da cui è consolante rilevare lo spirito apostolico, l'opera laboriosa di cotesto benemerito Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

L'Augusto Pontefice ringrazia la S. V. di questo attestato di filiale devozione, ed in auspicio di celesti favori, Le impartisce di cuore l'Apostolica Benedizione.

Ringraziando a mia volta delle copie a me destinate profitto volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima.

*Di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Servitor vero
P. GASPARRI*

*Ill.mo e Rev.mo Signore
Monsignore GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo Vescovo di
PARMA*



Hong-Kong — Palazzo del tribunale.

Verso il campo lontano

(continuazione e fine v. num. prec.)

Colombo. - Verso le undici, sotto un sole cocente, ritorniamo a bordo, e, prima di mezzogiorno, il piroscafo leva l'ancora e si parte.

Fino a sera abbiamo in vista Ceylon, che a poco a poco si perde nell'immensità dell'oceano e scompare nelle tenebre.

Singapore. - Il mare, stamattina, è calmissimo: qua e là sono barche a vela pescherecce, vari isolotti sorgono incantevoli sulle acque. Singapore è vicina. Dopo lunga manovra entriamo in porto e ci accostiamo alla banchina.

La maggior parte della popolazione è cinese: ad ogni momento s'incontrano rivenditori ambulanti di commestibili. A spalle portano pane, pasta, verdura, carne e... cucina fumante. A quando a quando gridano la loro merce, si fermano ed attendono i clienti. In pochi secondi preparano un buon piatto di tagliatelle condite... con le mani ed il cliente, con gli immancabili stecchetti, le trangugia soddisfatto. Per le vie è un odore fortemente nauseante. Seduto tra la sua merce si vede il mercante indiano dai lunghi capelli cadenti giù per le spalle: qualche morretto attira ancora la nostra curiosità. Le carrozzelle sono a centinaia.

Passeggi splendidi, palazzi eleganti si distendono su per le colline: trams elettrici percorro la parte più bella della città: palme e fiori sorgono dovunque. Noto che i fiori (almeno quelli che abbiamo visto) sono senza profumo. Abbiamo osservato rose bellissime che non avevano altro odore che quello di terra.

Oggi, stanchi un po' del viaggio, ci corichiamo presto. I letti, in questi paesi caldissimi, sono molto semplici: una stuoia distesa su una tavola di legno, una coperta; la zanzariera per difendersi dalla malaria, ecco tutto; e ci si dorme saporitamente... quando il caldo non è eccessivo.

Stamattina celebrata per tempo la S. Messa, andiamo a visitare il celebre Museo Raffles. Oltre le ricche collezioni zoologiche, vi si ammirano raccolte d'indole etnografiche dei popoli malesi. Usi e costumi, religione, vita famigliare e pubblica vi sono genialmente rappresentati.

Vi figurano pure graziose porcellane cinesi, piatti e vasi di forme e decorazioni squisite: qualche pezzo ascende alla dinastia Ming (sec. XIV); la maggior parte sono fattura dei secoli XVI, XVII e XVIII e sono stati presentati al Museo nel 1913.

Alle 5 pom. salpiamo da Singapore. Il mare è tranquillo; l'atmosfera afosa ci dà un senso di noia e di stanchezza. Il mare si conserva calmo e questi giorni si passano discretamente bene.

Hong-kong. - Sull'imbrunire entriamo nel porto di Hong-kong dove, d'un tratto troviamo l'atmosfera fortemente rinfrescata. Nei giorni passati caldo intenso; stasera freddo. Bisogna in fretta, frugare nelle valige, tirar fuori qualche abito pesante e persuadersi che siamo nell'inverno. Stasera restiamo a bordo; sbarcheremo domattina. A buio fatto Hong-kong offre uno spettacolo incantevole:



Hong-Kong — Via Robinson.

fabbricata a ridosso di alti monti, è tutta una gloria risalente di luce bianca, rossa, verde. Pare uno di quei paesi fatati rievocati dalla nonna nelle veglie della fanciullezza.

Al mattino scendiamo in città. Vie ampie, palazzi altissimi, vegetazione superba: si dice che questo sia uno dei quadri più belli del mondo. Le case, i palazzi, visti dal porto pare che ad ogni momento debbano staccarsi dal monte e rotolare nel mare: sono come nidi di rondini fabbricati sul precipizio. La cattedrale è grandiosa ed è frequentata da un bel numero di cattolici: assistiamo alla funzione del primo venerdì del mese in onore del SS. Cuore di Gesù e restiamo edificati dalla divozione dei fedeli; le Comunioni furono moltissime.

In Hong-kong sono i tipi più disparati della specie umana: cinesi, indiani, portoghesi delle Filippine, spagnuoli, inglesi; una varietà mirabile.

Il Convento delle Suore Canossiane italiane merita d'essere visitato. Ha scuole per le fanciulle europee e cinesi dalle classi inferiori fino alle normali; tiene la S. Infanzia numerosissima: da per tutta modernità di metodi, ordine e precisione. La superiora invitandoci a visitare i locali ci diceva sorridendo: — si coprano, perchè dobbiamo fare un viaggetto. E lo fu davvero. Ci vollero due buone ore

a visitare, a passo lesto, tutto l'enorme fabbricato.

Stamattina partiamo col mare agitato: il nostro piccolo piroscapo balza sulle onde come un sughero; qualcuno della nostra comitiva ne risente gli effetti e paga... novello tributo all'oceano. Noi, quasi vecchi lupi di mare (!), resistiamo agli urti e sfidiamo il movimento ingannevole della nave. Verso sera ritorna la calma.

Mare tranquillo e nebbia fittissima. Oggi una musica assai poco graziosa ci ha rotto i timpani: dalle tre di stamattina sino alle tre di stasera la sirena del piroscapo, ogni trenta secondi, emetteva un lungo urlo rauco, straziante. Con una caligine così folta si poteva temere uno scontro: il capitano restò tutta intera la giornata sul ponte di comando scrutando la nebbia che poteva nascondere il pericolo.

Shang-hai, - Il cielo è tutto coperto di nubi e spira un'aria da neve. Appena accostatici alla banchina sul nostro piroscapo s'inizia un lavoro febbrile intorno alle gru, e lo scarico delle merci comincia tra un chiamare, un gridare confuso dei facchini e dei marinai.

Attraversiamo a piedi qualche via della città: cuochi ambulanti, carriuole carat-



Hong-Kong — Cattedrale Cattolica.

teristiche, carrozzelle ne incontriamo ad ogni passo. In breve siamo sulla Concessione internazionale che non ha nulla da invidiare alle città europee per ampiezza di vie e lussuosità di negozi: prendiamo il tram e in breve, attraversata la concessione francese, siamo alla «Procure des Pères Lazaristes», dove il buon Padre Procuratore e gli altri membri della famiglia religiosa ci accolgono in tutta festa. Così la carità cristiana espande per tutto i frutti della sua vita fecondatrice e crea, nelle procure delle Missioni, degli asili e delle guide sicure agli operai evangelici in viaggio.

A sera il buon fratello Joli, che ha

nito non suscitano un numero più grande di Apostoli? perchè tanti giovani non chiedono al Signore la grazia di poter sacrificare tutta la loro vita nella conversione degli infedeli? Non si dovrebbe mai dimenticare che la vocazione all'Apostolato è una grazia che Iddio concede a chi la domanda costantemente, con fiducia con umiltà, con generosità di cuore. O giovani allievi del Santuario, pregate perchè il Signore vi faccia apostoli; e se udirete la voce divina che vi accende nel cuore più viva la fiamma della carità, seguitela con coraggio. Per entrare nel regno di Dio è necessario passare per il crogiuolo di molte tribolazioni.



Penang — Palazzo scolastico.

curato il trasbordo dei nostri bagagli, ci dice sorridendo: — messieurs il faut partir.; il battello salperà verso le undici di stanotte.

— Benissimo, andiamo.

Salutati gli ottimi PP. Lazzaristi ci avviamo al nuovo piroscafo. Nell'attraversare la città tutta illuminata a luce elettrica vediamo in un negozio cinese una cerimonia idolatrca: l'offerta del cibo agli antenati. Davanti alle tavolette dei defunti ed alle statue degli idoli, tra il profumo degl'incensi, stava preparato tutto il necessario per un pranzo: carne, erbe, riso ecc., non mancavano neppure bastoncini che servono da cucchiaino e da forchetta.

Mio Dio! Come fa male al cuore contemplare tanta superstizione e aperta idolatria. Ci risuonano in fondo all'anima le parole divine del Vangelo: la messe è davvero molta: ma gli operai sono pochi. Oh! perchè queste parole di amore infi-

Alle dieci siamo a bordo del nuovo battello che porta il nome di «Kutwo». Verso la mezzanotte con l'alta marea si salpa.

Sul fiume Azzurro. - Eccoci sul maestoso Yang-tze-kiang che in certi punti è di una larghezza così grande che dà tutta l'impressione di essere in mare; le sponde appena appena si scorgono lontano come nebbia che sorga leggiera dalle acque.

Giunche e barche cinesi passano vicine ed appaiono lontano, ora con le vele dispiegate al vento, ora ammainate, in un cammino lento e tranquillo. Queste giunche, quantunque piccole ed apparentemente deboli, fanno viaggi lunghissimi. Sono come piccole capanne vagabonde e formano l'abitazione ordinaria delle famiglie che le posseggono. Sopra di esse si nasce, si vive e si muore. Le donne ordinariamente stanno ai remi e al timone;



Shang hai — Una via della città internazionale.

e fa pietà vederle talvolta remare, come robusti uomini, e tenere legato, stretto alla schiena un bambino lattante che ad ogni colpo di remo riceve una scossa così violenta che pare gli si debba staccare improvvisamente il capo dal busto.

Stanotte abbiamo passato Nan-king, l'antica capitale del Sud del celeste Impero. Il piroscafo ha sostato qualche ora; ma noi eravamo così presi dal sonno che non ci accorgemmo di nulla. Il fiume va restringendosi e, sulle sponde, si vedono case e villaggi. Alti monti lontani che bruscamente si elevano dal piano sono bianchi di neve.

Wu-hu. - Oggi verso le tredici ci fermiamo nel porto di Wu-hu dove una moltitudine immensa di poveri in poverissime barche accerchia il nostro battello e ci chiede l'elemosina. Dal porto si vede la chiesa che maestosa si erge sopra le piccole costruzioni cinesi: più in fondo da un lato la vecchia torre di una pagoda fa un triste contrasto.

Han-kow. - A Han-kow, più che altrove, avemmo l'illusione d'essere in Europa. I tedeschi, gli inglesi, i francesi, i giapponesi vi hanno costruito bellissimi edifici: il Bund lungo il Fiume azzurro è una graziosa passeggiata che ricorda i superbi Boulevards di Parigi. Vicino a Han-kow, divise rispettivamente dal Yang-tse-kiang e dal fiume Han, sono altre due popolate città: Wuchang-fu e Han-yang. Noi visitiamo Wuchang-fu

in carrozzella. E' città interamente cinese: case, botteghe, popolazione non hanno nulla a che fare con l'Europa. Le strade sono di una strettezza singolare: non si esagera quando si afferma che vi sono parecchie viottole nelle quali due uomini a pari passano a mala pena. Lascio immaginare al lettore come vada la nettezza pubblica: ogni sorta di immondezza va ad accumularsi nei canti delle strade o lungo le vie; un numero indefinito di cani magri, tignosi, dal pelo arruffato fruga col muso tra quelle cose immonde e pare siano costretti a trovarsi il loro scarsissimo cibo. Tornano alla mente i cani di Smirne così magistralmente descritti dallo Stoppani.

Le molte persone addensate lungo la via ci guardano curiose e non si curano affatto delle carrozzelle che ad ogni momento sembrano travolgerle. Di fatto qualcuno più pigro riceve urti che fanno rabbrivire: un grido inferocito al Kuli che risponde con altro grido è il ringraziamento a tanta cortesia.

Dalla cima del monte, dove sorge il bel convento dei PP. Francescani, vediamo lontano, fuori della città, vicino al Fiume, il luogo dove subirono il martirio i BB. Francesco Regis Clet e Gian Gabriele Perboyre. O gloriosi martiri, felici voi che avete dato il sangue per la fede e avete coronato così divinamente le fatiche del vostro difficile apostolato! Potessimo anche noi, per la misericordia del Signore, dopo avere imitate le vostre virtù, ricevere la palma del martirio!...



Sul Fiume Azzurro — Donna che lavora sul timone di una barca.

Da Han-kow a Cengh-how. - E' breve ormai il tratto che ci separa dalla meta sospirata. Una tappa ancora e poi toccheremo il suolo beato che da tanti anni ci arride al pensiero ansioso.

La ferrovia non ci presenta una assoluta sicurezza: continuano le tristi conseguenze della guerra civile scoppiata, nel passato autunno, fra le due potenti fazioni del Chihli e di Fongtien.

Partiamo tuttavia con il primo treno. Ci accomodiamo alla meglio, o alla peggio, per essere sinceri, in mezzo a soldati che ci danno l'aria e ci fanno sentire di essere i padroni della situazione. Poco graditi padroni. Quanta pietà ci fanno! Se il lume del Vangelo avesse illuminato

le loro menti e la fiamma della carità ne avesse riscaldati i cuori, il loro contegno sarebbe certamente più delicato. O Signore, quando sarà che ogni anima conoscerà Te, loderà Te e amerà Te con tutte le forze?

Attraversiamo la Provincia del Hupeh ed entriamo in quella di Honan dopo aver passato una notte in treno ad occhi... aperti.

Il cuore ci batte forte in petto.. Yen-cheng, Hsuchow e poi... Cheng-chow. Siamo arrivati!

In pochi minuti ci troviamo tra le braccia del nostro Ven.mo Vicario Apostolico Mons. Luigi Calza, e dei Confratelli che si trovano in Residenza.

Che istanti di commozione indicibile! Sentiamo che il Signore ha compiuto i desideri che Egli ci aveva posto in cuore, quando per la prima volta udimmo la sua voce che ci chiamava amorosamente all'Apostolato. Quell'aspirazione è diventata oggi, proprio ora, una gioiosa realtà. Ne sia ringraziato il buon Dio in eterno.

La campana della bella Cattedrale gotica suona a distesa, a festa. E' il segnale del nostro arrivo che chiama i fedeli a ringraziarne l'Altissimo.

Entriamo in Chiesa. Tra dolcissimi canti e inni di giubilo, si impartisce la benedizione del SS. Sacramento.

O Gesù Benedetto! ascendano a Voi i nostri omaggi, le nostre preghiere, le nostre azioni di grazia!

Noi sentiamo tutta la nostra miseria, ma Voi siete il Forte, il Santo, l'Onnipotente. Con Voi, per Voi ed in Voi, ora e sempre, le nostre vite arderanno dinanzi al Vostro Altare di amore e si consumeranno, nel lavoro e nel sacrificio, per la redenzione della Cina.

P. ANGELO LAMPIS M. A.



A passeggio

Avevamo detto al conducente di tenersi pronto per le otto, colla speranza di poter partire alle dieci: invece partimmo alle undici. Montiamo in carro tutti e tre, P. Gazza, P. Di Martino ed io, un po' pigri, ma relativamente comodi. Il carro si mette in moto e subito, dopo due passi, un primo balzellone ci ricorda la nostra condizione di Missionari. Siamo presto fuori città o meglio del nostro borgo perchè la Residenza ne è già fuori. Imbocchiamo un sentiero attraverso i campi che, nonostante le apparenze, è una grande strada.

In Cina le strade sono formate da due solchi profondi, colmi di polvere o d'acqua a seconda delle condizioni atmosferiche e... quanto maggiore è la polvere o l'acqua, tanto più importante è la strada.

Siamo in piena campagna. Il panorama è terribilmente monotono: distese di campi coltivati, di color giallastro chiusi dagli alberi che contornano i villaggi. I quali sono davvero caratteristici per le mura che quasi sempre li contornano e che danno loro l'aspetto di piccole fortificazioni. Nell'interno però regna ancora la miseria cinese. Le case sono poche, tutte costruite in terra e la maggior parte crollanti. Frotte di marmocchi luridi e mocciosi guardano stupiti al nostro passaggio mentre le mamme appoggiate al limitare della casa li imitano con non meno curiosità. Siamo in inverno e quindi tutti sono imbottiti in modo inverosimile: sembrano burattini di neve. Noi rivolgiamo loro dei complimenti in italiano ed essi si irrigidiscono maggiormente nella loro posizione.

Sono passate due ore e s'avvicina il momento della prima tappa. Tre cristiani infatti ci vengono incontro da un villaggio, alle porte del quale tutta la comunità cristiana ci fa gli inchini di rito. Arriviamo alla casa della Missione passando tra due ali di curiosi. Entriamo in una miserissima stanza di fango, senza pavimento e che ad una parete porta attaccata una immagine del Redentore. I



Cheng-chow — Ritorno dal passeggio.

cristiani recitano la preghiera per l'arrivo dei Padri. Quindi rinfresco. Su di un tavolino è pronto il the bianco (acqua calda) con otto o dieci piattini di dolci cinesi. Cerchiamo di mostrare il nostro gradimento assaggiando qualcosa, ma per parte mia confesso che non sono riuscito a ingoiare nulla. Col tempo dicono che questi cibi diventeranno eccellenti! speriamo!

I cristiani ci accompagnano alla casa di un'ammalata che attende gli ultimi conforti religiosi per morire. E' distesa su di un tavolo ed è coperta con un monte di stracci di ogni colore ed odore. P. Gazza la confessa ed io le amministro l'Estrema Unzione, la Cresima ed infine le imparto la Benedizione Papale. Ad un certo punto comincia a piangere a calde lacrime: domando la ragione e P. Gazza mi dice che piange i suoi peccati. Sono quasi commosso, tanto più che la gioia di amministrare per la prima volta la S. Cresima rialza non poco il mio morale.

Un'altra sorpresa: parecchi fanciulli cristiani sanno delle parole italiane che ripetono ad ogni momento per far piacere ai Padri.

E tirando fuori la lingua gridano: ling-gua; toccando il naso: na-zso; mostrando un braccio: blaccio; gamba, ecc..



Cheng-chow — Un monello della residenza.

P. Di Martino insinua loro di pronunciare il numero 33, essi si sforzano, ma non esce dalla loro gola che un «tlentatlè!» molto ridicolo. Pochi cinesi sanno pronunciare l'«erre» bene.

Proseguiamo il nostro viaggio dopo un'ora di sosta. Preferiamo camminare che essere sballottati fra i legni non troppo dolci del carro. Discutiamo del più e del meno e finiamo col seminare i nostri passi di «Ave Maria» tanto per renderci in qualche modo utili alle popolazioni che incontriamo. Se ogni «Ave Maria» fosse il germe di una conversione, quale messe abbondante potremmo raccogliere al ritorno!

Alle diciassette, seconda tappa in un'altra cristianità che conta molti battezzati, ma non troppo fervorosa. L'accoglienza non è così cordiale, sebbene nulla manchi al decoro del ricevimento. Ci sediamo e riceviamo con compiacenza gli omaggi dei capi e dei fedeli. Anche qui è imbandita una tavola per noi. Io prendo fra le dita gli stecchetti e comincio ad afferrare il cibo in un modo esageratamente ridicolo. Una risata generale scoppia e noi prendiamo l'occasione per al-

zarci ed infilare la porta senza toccare quei cibi troppo delicati per i nostri stomaci.

Intanto la notte s'avanza e noi non siamo ancora arrivati al luogo del nostro riposo. La strada si incassa fra le colline di «loess» e la polvere aumenta in modo sconsolante. Ci nascondiamo «sotto coperta» ma non riusciamo a sfuggire la terribile insidia. I mozzi delle ruote quasi continuamente raspano i fianchi della collina cooperando alla nostra mezza disperazione. Finalmente prendiamo la risoluzione di uscire all'aperto e prendiamo un sentiero meno desolante.

Alle 19 e mezzo facciamo il nostro ingresso nella cristianità che ha l'onore di ospitarci. La campana suona a distesa, i fedeli sono allegri quanto mai, i ragazzi ci si stringono attorno facendoci un mare di complimenti che naturalmente non sappiamo decifrare. Recitata la preghiera dell'arrivo si pensa con ansietà alla cena. Perché dopo una passeggiata di otto o nove ore, nonostante i rinfreschi, l'appetito assomiglia molto alla fame. Fortunatamente abbiamo un cuoco che vale un Perù il quale imbandisce un banchetto mezzo alla cinese e mezzo all'europea che ci ristora completamente. Da notare che la sontuosa chiesa serve anche da cucina, sala da pranzo e camera da letto.

Dopo cena usciamo nel cortile dove ci attendono i cristiani. Passeggiamo anche fra due ali di ragazzi che ci tempestano di domande. Vogliono immagini, corone, crocifissi.... Noi ce la sbrighiamo gridando a scadenza fissa: «ming-tien» (domani). Ma essi non si persuadono troppo e ad un certo punto ci prendono d'assalto stringendoci in un cerchio... di braccia.

Ci avviamo verso la camera da letto alquanto penserosi. I cinesi ci hanno preparato tre stuoie su dei cavalletti di legno che cigolano maledettamente. Vi stendiamo le nostre coperte e quindi le nostre persone. Ad onore del vero bisogna dire che non si stava male. Le coperte facevano un servizio splendido, perché oltre a renderci più soffice il giaciglio ci riparavano dall'aria che importunamente entrava dalle finestre che non hanno mai conosciuto vetri.

Al mattino prolunghiamo il riposo oltre l'ora «canonica» anche perché i cristiani d'inverno non s'alzano che molto tardi non avendo il lavoro dei campi e potendo così fare a meno di un pasto.

Udiamo la S. Messa e P. Gazza con-

fessa anche, per lungo tempo. Quale impressione incancellabile!

Quando mi volto per il «Dominus vobiscum» veggio davanti a me un quadro completo: in fondo il servo che disfa i letti; un po' più avanti P. Gazza che



Cheng-chow — Si prepara il pasto.

confessa le donne; più avanti il cuoco che prepara la colazione in un fornello che non risparmia il fumo; più avanti una frotta di ragazzi che mi guardano colla bocca spalancata..... certo il raccoglimento non è troppo, ma in compenso lo spirito sente una gioia che forse nessuna cattedrale del mondo può suscitare.

Verso le undici, fucili in spalla, prendiamo la via del ritorno, puntando però verso una località che la Missione pensa di comperare e che P. Gazza ha l'incarico di vedere ed esaminare. Domandiamo alla guida la distanza. Dieci ly, ci risponde. Dunque saranno trenta, perchè i cinesi hanno la buona abitudine di non allarmare la gente e scoloriscono con generosità le verità troppo impressionanti. Camminiamo velocemente, osservando all'intorno se c'è da cacciare qualcosa. Non si sente, però, che il gracchiare dei corvi e delle gazze, che sembra siano i custodi dei villaggi. P. Di Martino in prossimità di un fiume uccide due volatili di incerta denominazione, ma che ci assicurano manducabili.

Intanto la meta si fa sospirare. Le colline che attraversiamo non sono molto alte, ma mancano assolutamente di strade e per di più sono formate dal solito «loes» che sotto i piedi si sgretola e si risolve in polvere che ci investe tutti.

A rendere meno allegra la situazione le guide sembrano incerte sul cammino da fare per giungere al termine del viaggio. Sbocchiamo finalmente sul fiume Giallo di cui non vediamo che le sabbie perchè l'acqua scorre in prossimità dell'altra sponda, a 5, o 6 Km. di distanza.

Ci mettiamo sul viottolo che segue la ferrovia e a nostra consolazione alcuni stormi di colombe ci vengono a tiro. Io arrivo a ucciderne uno.

Anche la collina che si deve esaminare è presto trovata. Dalla sua sommità possiamo scorgere il villaggio cristiano dove ci attende la nostra cavalcatura e dove speriamo rifocillarci un poco.

Alle 14 e mezzo siamo a tavola. Il nostro portento di cuoco ha voluto farci persino il dolce. Certamente non era amaro perchè lo zucchero non fa difetto in queste parti, ma non mi sento di affermare che la realtà corrispondesse al nome.

Dopo il pranzo usciamo nel villaggio coi fucili. L'intera popolazione ci segue e ad ogni fucilata scoppiano le approvazioni ed i commenti più incomprensibili per noi. Delle piccole gazze ne sono cadute non poche, fra le mirabolanti esclamazioni degli spettatori.



Cheng-chow — I piccoli consumano il loro pasto in buona armonia.

Ma il carro ci raggiunge e dobbiamo partire, altrimenti arriveremo a casa troppo tardi.

Alle 20 siamo di ritorno alla Missione stanchi e felici.

P. Callisto Vittorino Vanzin

..... **Fate leggere il nostro periodico.**

IL PREDILETTO DI MARIA

« Suora, provati a curarlo. E' il più brillante di tutti i nostri uomini e quando sarà grande, sarà sicuramente un generale. » Così mi diceva, un anno fa, un Capitano nell'ospedale di Chen-Tou, consegnandomi un giovane soldato di quindici anni, un vero ragazzo.

Il piccolo soldato è grave assai. Colpito da peritonite soffre terribilmente. Non occorre dirlo, è pagano: e pensando che gli rimarranno pochi giorni di vita, senza interporre indugi cerchiamo di indirizzarlo al cielo. Una delle nostre suore Cinesi si pone accanto al suo letto e mormora alle sue orecchie parole intorno a Dio al Paradiso. Quale fu il nostro stupore quando il povero paziente, aprendo i suoi grandi occhi con uno sguardo serio ci racconta la storia della sua vita.

« Io sono rimasto orfano quando avevo cinque anni. Le mie due sorelle furono adottate da una sorella di mio padre. Mio fratello maggiore che doveva curarsi di me mi gettò in una caserma di soldati perchè anch'io divenissi soldato! Grosse lacrime di dolore sgorgarono dai suoi occhi, — ed io non volevo farmi soldato... E' una vita orrenda... »

Vi fu un istante di silenzio. La suora già stava per rivolgergli ancora qualche parola, quando egli aprì i suoi occhi e guardando verso il soffitto, cominciò a cantare con un filo di voce: « Sen er fu Malia » (Ave Maria). Quando il canto

cessò la suora gli chiese: « Sei cattolico, Chen-Ho-Lin? »

No, rispose il malato.

Come facesti ad imparare la nostra piccola preghiera?

— Ecco: quando io ero piccolo dimorava presso una famiglia cristiana in Chang-Sha. Ogni sera essi dicevano le loro preghiere ed io ero solito ascoltarli: soprattutto mi innamorai del loro canto « Sen er fu Malia » che tosto imparai: e da allora l'ho cantato ogni giorno.

Così si scoprì il segreto: Egli era il protetto della Vergine, che lo guidò a noi perchè lo preparassimo alla morte per Lei, che l'aspettava in cielo.

— La conversazione riprese:

— Ami tu - piccolo Cheng-Ho-Lin, la SS. Madre di Dio?

La sua faccia s'infiorò di un amabile sorriso.

— Ah sì io l'amo, l'amo assai.

— Ti piacerebbe andarla a vedere?

— Oh! Suora. Tu non puoi comprendere quanto io sia ansioso di andarla a vedere. Sùbito la voglio vedere; io la prego ogni giorno di aiutarmi nell'ora della mia morte e forse... forse quest'ora è proprio arrivata.

— Ma tu mio piccolo amico, tu devi farti cristiano se proprio Le vuoi piacere.

— Sì sì Suora: lo farò ogni cosa. Ma ora non posso fare molto. Mi sento così ammalato!

O
V
O

F
I
L
M



PARTE I.



PARTE II.

Dimmi che cosa debbo fare per divenire cristiano? E' molto difficile per me, adesso?

La Suora non può trattenere le lagrime...

— No, Ko-Lin, è molto facile, Basta che tu creda in Dio, che tu sia battezzato.

Ch, io credo tutto, interruppe il paziente, balzando dal suo guanciaie, ma che cosa significa essere battezzato?

A poco a poco gli si diede la sufficiente istruzione. Nei tempi di calma ripeteva il suo canto prediletto « Sen er fu Malia »

—E ora che vuoi essere battezzato devi abbandonare gli idoli.

— Io non ho mai creduto in essi, Suora. Li invocavo solamente quando mio fratello mi batteva. Sono così cattivi e orribili che io ne ero spaventato. Ma aggiunse additando il Crocifisso pendente dal muro, quello non mi ha mai fatto paura.

Ko-Lin fu un prediletto della Vergine. Sembrava fosse Lei ad istruirlo, tanta era la prontezza con cui apprendeva quanto gli si insegnava.

Due giorni dopo fu battezzato e durante tutta la cerimonia il canto del suo cuore « Sen er fu Malia » era frammischiato alle preghiere del rito. Quando il dottore tornò Cheng fu Ko-Lin fu sottoposto all'operazione. Disteso sul tavolo chirurgico volto alla suora disse: Forse la vado a vedere...

La Suora non seppe che rispondere, « si forse » e lui intonò ancora il suo « Sen er fu Malia ».

Dopo l'operazione il povero malato migliorò leggermente, ma per breve tempo, poichè ben presto lo si vide di nuovo peggiorare. La suora



era sicura di non spaventarlo parlandogli della morte e inginocchiatasi accanto al suo letto gli disse con un sorriso: Ko-Lin, stai per andare a vedere Dio, e la nostra Madre Maria.

« Bene - rispose alzando le sue mani. O Suora, io non sento più alcuna pena. Quanto sono felice di morire! »

Tacque per un istante: poi: « Suora non mi abbandonare quando io sarò per morire, perchè io non potrò cantare e tu devi ripetere « Sen er fu Malia ». La Vergine sarà molto contenta di ascoltare questo canto... »

Furono le ultime parole che udimmo dalla sua bocca. Rimase sul suo letto di dolori fino al pomeriggio del Sabato, quando la Vergine santa tolse il suo prediletto alle sofferenze terrene, per introdurlo nel gaudio del Cielo.

dal «The far East»



PARTE III.



PARTE IV.

I BRIGANTI IN CASA NOSTRA

Relazione del P. Elio Prina, M. A.

Da vari giorni nella città Yu Shien erano stanziati due categorie di truppe: i Shenkun (soldati venuti dal Shensi circa tre anni or sono) ed i popolari, cioè milizie organizzate e mantenute dai commercianti del luogo.

Il 23 gennaio 1925 alle quattro del mattino i popolari iniziarono una nutrita fucileria con l'intento di disarmare e cacciare i Shenkun. Questi ultimi resistettero energicamente per più di cinquanta ore, dopo il qual tempo dalla città di Hsu Chow arrivarono in loro soccorso poderosi rinforzi. I popolari vedendo la mala parata, si diedero a precipitosa fuga abbandonando la città in mano ai Shenkun.

Verso le ore otto del 25 gennaio, quattro popolari contro il mio espresso volere, salirono sulla terrazza della Residenza e tirarono vari colpi in alto, ma poscia, ubbidendo alle mie reiterate esortazioni, se ne andarono. Dopo alcuni minuti una diecina di Shenkun dai tetti discesero nel mio cortile rustico, e, come forsennati, cominciarono a sparare ovunque, in chiesa, nella scuola ed in varie altre stanze. Uno di essi togliendomi gli occhiali, dandomi uno schiaffo e frugandomi in tutte le tasche, mi domandò chi fossi. Io gli risposi che ero un Missionario cattolico e che come poteva conoscere dai caratteri cinesi scritti sulla isata bandiera, quel luogo era la Missione Cattolica. Per tutta risposta mi impose di versargli subito 500 dollari, se no avrebbe condotto me ed i miei domestici in ostaggio. Io gli feci bellamente osservare che, essendo un povero propagandista, non avevo a mia disposizione una tal somma. Il crudele anzi che rispondere mi sparò due fucilate che, grazie a Dio, non mi colpirono.

Ad una simile minaccia consegnai a quel soldato 50 dollari ed un orologio, e ai suoi importuni commilitoni altri 50 dollari.

In quell'istante vidi un sottotenente a cui raccontai il fatto pregandolo di proteggermi, ma egli, rivoltami una parola di incoraggiamento partì tosto insieme coi suoi soldati.

Dopo circa mezz'ora, udii che molti altri Shenkun dal cortile del mio vicino, salivano sulle case della Missione.

Per evitare un sì sgradevole incontro,

io ed il mio cuoco, ci rifugiammo in una stanza, mentre il portiere, un vecchio di 70 anni, rimase al proprio posto d'ufficio. Non mi è possibile descrivere quello che fecero quella trentina di energumeni per lo spazio di circa mezz'ora. Le fucilate che sparavano in tutti gli angoli, i vetri che infrangevano, le tegole che rompevano, le grida feroci che emettevano per chiamare il Missionario, producevano un assordante e spaventevole fracasso. Il mio povero portiere perchè non poté loro somministrare il danaro richiesto, fu colpito con due fucilate: una al basso ventre, un'altra alla mano destra. Morì dopo sei ore di spasimo.

Nella stanza in cui mi trovava io ed il mio cuoco spararono attraverso la porta più di venti colpi. Se il buon Dio non mi avesse singolarmente protetto e non avessi avuto l'accortezza di adagiarmi per terra; anch'io sarei certamente rimasto vittima di un sì brigantesco furore, come il mio sventurato cuoco, il quale ricevette una palla al cervello e soccombette dopo tredici giorni di indicibili dolori.

Cessata la fucileria uscii dalla stanza e vidi alcuni Shenkun che, carichi di bottino, lasciarono la residenza.

Subito dopo la loro partenza feci una sommaria ispezione ai locali e constatai che in sì breve tempo avevano compiuto una irruzione da Lanzichenecchi. Infatti non vi fu ripostiglio segreto che non fosse rovistato. Andai in chiesa e con sorpresa vidi l'altare quasi spoglio d'ornamenti, il tabernacolo capovolto, il quadro scorniciato, vari paramenti e oggetti sacri perduti. Mi recai nelle stanze e trovai tutte le casse aperte, gli oggetti rimasti, in completo disordine sul pavimento, i vetri infranti, le porte rovinate.

A mezzodì entrarono in residenza altri quattro Shenkun e coi fucili appuntati dinanzi al mio petto esigevano dollari e oggetti di valore. Io diedi loro ciò che ancora possedevo e così partirono senza ferirmi. Finalmente alle ore sedici mi si presentarono altri due Shenkun, i quali, ripeterono le stesse domande e minacce dei primi. Io con ogni garbo accusai la mia povertà. Essi andarono. Fu quello l'ultimo rubamento.

P. ELIO PRINA

A B C

II.

*Io so che ritorna l'ora del passato.
Io la chiamo l'ora del silenzio.
Sono circondato da figure e non so parlare.
Le guardo alzarsi e ricadere sotto il peso dell'ombra
come in un sogno.*

*Quando il passato non ha posto nel cuore, se
ritorna, è gelido come un cadavere.*

*E' come se il cuore fosse sospeso nel ghiaccio di
una notte invernale.*

*Ma il sole mattutino batte sul ghiaccio e scioglie
la nebbia attorno alle piante.*

*Allora io guardo ad un paese lontano o vicino,
dove andrò a costruire un passato che non possa
morire.*

III.

La mia ombra copre tutto il muro.

*Ho messo la lampada per terra, ecco perchè la
mia ombra riempie la stanza.*

L'ombra si è raccolta attorno ai miei piedi.

*Ho alzato la lampada, ecco perchè la stanza è
vuota.*

*L'ombra si muove come l'ala di un uccello not-
turno.*

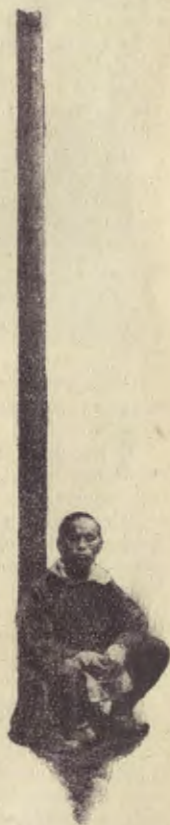
*Ho aperto la finestra, ecco perchè l'ombra si
muove nella stanza.*

*Io mi sono curvato sullo stagno e mi sono visto
grande.*

Ho alzato gli occhi al cielo e sono scomparso.

M. F. F.

**Preghiamo i pochi abbonati
che non hanno rinnovato
l'abbonamento a voler
essere generosi e a
continuarci il loro
aiuto e la loro
simpatia.**



QUA E LÀ

AFRICA - Reminiscenze bibliche tra gli Acioli.

Ecco il racconto della Caduta dell'uomo:

«Una volta non esistevano uomini. Il camaleonte, egli sì esisteva. Un bel giorno però gli uomini furono creati. Allora il camaleonte consegnò ad essi la sua pipa dicendo: «Custodite bene questa pipa e non rompetela perchè dessa è mia». Diede poi loro da mangiare di ogni genere e concesse libertà di saziarsi di ciò che loro piacesse.

E pochi tra gli uomini morivano; e quelli che morivano venivano collocati sotto un *agulu* (specie di pentola in terra cotta) e risorgevano.

Ma un giorno venne il camaleonte trovò che la sua pipa era stata uccisa. Cominciò pertanto a domandare: «chi ha rotto la mia pipa?».

E gli uomini risposero: «Non sappiamo chi ha rotto la tua pipa!».

Ma il camaleonte profondamente contristato riprese: «Ah, ingrati! Giacchè avete rotto la mia pipa, io pure vi prendo tutte le cose che vi ho date, perchè sono mie. E come voi avete ucciso la mia pipa, così voi pure come essa morirete e non risorgerete come un tempo. Il mangiare pure lo cercherete molto, affine di trovarlo sufficiente.

In questa maniera il camaleonte ha castigato gli uomini.

Questo è il racconto; ed ora ecco l'applicazione che ne fanno i vecchi, venuti a conoscenza della Bibbia.

Il camaleonte esistente da solo prima dell'uomo e che non muore, è Dio. Dio diede ad un Adamo ed Eva il Paradiso terrestre; nello stesso modo il camaleonte diede la sua pipa. Il mangiare che il camaleonte diede agli uomini corrisponde ad ogni ben di Dio che i nostri progenitori avevano ricevuto.

La venuta del camaleonte e le sue ricerche per conoscere gli uccisori della pipa sono la voce di Dio che chiama Adamo ed Eva.

Come essi si scusarono presso Dio nella stessa maniera gli uccisori della pipa cercarono di scusarsi presso il camaleonte.

Entrambi furono condannati a guadagnarsi il pane con la fatica, e gli uni e gli altri condannati alla morte.

L'esegesi è abbastanza stiracchiata; tuttavia i veri conservatori e interpreti delle tradizioni del popolo ritegono che esso sia veramente il nostro racconto biblico, svisato corrotto dalla loro ignoranza e più ancora della mancanza di scrittura.

Un Missionario dei Figli del S. Cuore.

Una interessante Conversazione.

Dopo cena il vecchio bonzo cercò la sua pipa di oppio che nascose al nostro arrivo. Appena aspirato il micidiale veleno si fece loquace e tosto ci mise a parte con franchezza delle sue idee religiose

e di ciò che egli pensava della sua religione e dei suoi seguaci.

«Nella nostra religione — così cominciò — c'è molta frode. Già da più di quarant'anni io sono bonzo, e fui già in diversissimi chiostri e pagode, ma ancora non ho visto un vero saato che si possa onorare come un Dio. Molti vengono nel chiostro e dopo un paio di anni si comportano come santi; ma sono ingannatori, poichè ne dicono di tutti i colori e commettono le più grandi sciocchezze.

«Io stesso — così egli cominciò alzandosi dalla sua posizione semigiacente — io stesso una volta tentai seriamente di diventare un santo, un Buddha.

«Quattordici anni io stetti a sedere con le gambe piegate. Non mangiavo quasi nulla, parlavo poco e ero sempre immerso in meditazione. Io però aspettai invano la mia trasformazione in divinità. Alla fine pensai tra me: tu stai qui a che fare? Che ti siano diventate storte le gambe? E non sapendo quale risposta dare a queste mie domande incominciai a fumare oppio.

«Ed anche ora — aggiunse — dopo essere stato bonzo per quarant'anni, non so ancora che cosa significa propriamente la nostra religione».

(da «Il Massai»)

Il consiglio dell'opera della propagazione della fede ricevuto in solenne udienza dal S. Padre.

Il Consiglio Superiore generale dell'Opera della Propagazione della Fede che ha tenuto a Roma le proprie adunanze annuali, è stato, nel pomeriggio del 2 aprile u. s., ricevuto in particolare udienza dal Santo Padre.

Era presente l'Em. Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda, Mons. Marchetti Selvaggiani Segretario dell'Opera e tutti i delegati italiani ed esteri.

Il Santo Padre, che aveva voluto essere tenuto al corrente dei lavori svoltisi, si è congratulato con l'Em. Cardinale e con i singoli per i proficui risultati ottenuti. Quindi assisosi in trono ha pronunciato un breve discorso esprimendo la sua compiacenza per la vitalità dell'opera e la sicurezza del suo espandersi e irrobustirsi contribuendo così sempre più notevolmente alla grande attività Missionaria. E di fatti particolarmente si mostrano eloquenti al riguardo le condizioni di questo anno.

Anzi tutto siamo nell'anno santo, in un anno cioè: in cui tutto il mondo cattolico prega con particolare intensità e santità e prega in special modo secondo le intenzioni del Santo Padre per le Missioni. Poi si delineano già i copiosi frutti che dovranno derivare per le Missioni dalla Esposizione Missionaria che ha già suscitato l'entusiasmo e l'interesse di tutto il mondo per le Missioni, proprio come il Santo Padre aveva desiderato e si era proposto nel promuovere l'iniziativa. Con que-

sta sicurezza e con questa visione il Santo Padre ha impartito l'Apostolica Benedizione a tutti i presenti, sull'Opera tutta, su tutti coloro che contribuiscono coll'aiuto e con la preghiera.

Una diocesi generosa.

La Diocesi di Montalto nell'anno 1924 ha raccolto per le Missioni Cattoliche la somma di lire 11000.

Se si considera il numero delle parrocchie, che sono 25, si può facilmente riconoscere una non comune generosità alla piccola Diocesi.

Ringraziamo, a nome del Nostro Istituto per la quota a noi destinata.

Un nuovo circolo missionario.

CREMONA, marzo 1925

L'unità spirituale che esiste tra il Seminario di Cremona e le Missioni Estere data da molti anni. Restano, documento eloquente, i fatti: numerose reclute per l'esercito missionario, preghiere continue e vistose somme che, ogni anno, per lo stesso scopo, escono da queste mura. Iddio, per mezzo di anime fervide, ha sempre alimentata questa sacra fiamma; da pochi giorni è sorto un nuovo aiuto perchè essa non abbia più a spegnersi; il Circolo Missionario. E' sorto con gli ordinamenti propri di tali istituzioni con la benedizione di Mons. Vescovo, al titolo «Antonio Maria Ripari». Fu inaugurato nei giorni di Carnevale.

La domenica, che passò in adorazione Eucaristica e preparatoria, fu un mistico, soave preludio della Giornata Missionaria.

Questa (lunedì 23 u. s.) fu pure una giornata eucaristica, ma alla funzione del mattino il Direttore parlava delle Missioni e la S. Comunione generale s'offriva per esse. Nel pomeriggio, poi, con l'Accademia Missionaria si ebbe l'inaugurazione ufficiale. Presiedeva Mons. Vescovo: v'era l'Apostolo Diocesano delle Missioni, Sac. Dott. Paolo Rota. L'inno missionario echeggiava nei brevi intermezzi. Un vivace dialogo — a tema missionario — tra due piccoli seminaristi, diede principio all'Accademia.

Seguì un membro del Consiglio di Presidenza che, lette le adesioni degli Istituti Missioni Estere di Milano e di Parma e degli studenti Missionari già alunni del nostro Seminario, presentò il Circolo, quasi omaggio di affetto filiale a S. Ece, che tocca i dieci anni di suo apostolato nella Chiesa Cremonese. Poi parlò D. Rota: si compiacque dello spirito apostolico del nostro Seminario, accennò ai veri modi di collaborare all'opera delle Missioni, illustrò quest'opera col sussidio di interessanti proiezioni.

Chiuse Mons. Vescovo, ricordando come progrediscono paralleli l'apostolato nelle nostre terre e l'apostolato nelle regioni infedeli (a poca distanza, infatti, sorsero nel nostro Seminario, l'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche e il Circolo Missionario); ed accennando alla medaglia-ricordo ch'Egli — reduce da Roma — portava ai suoi Chierici, s'indugiò a descrivere la magnifica Esposizione Missionaria Vaticana.

La Giornata Missionaria ebbe il suo coronamento nella funzione eucaristica del giorno seguente martedì 24 u. s.

I bisogni delle Missioni Cattoliche.

Nella Sede della Pontificia Opera della Propagazione della Fede nel palazzo di Propaganda si sono inaugurate le sedute plenarie del Consiglio Superiore dell'Opera allo scopo di determinare i sussidi da assegnarsi alle Missioni del mondo nella ripartizione del denaro raccolto nell'anno precedente.

Le sedute furono inaugurate dall'Em.mo Card. Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide. Egli si disse ben lieto di dare il benvenuto a tutti i presenti i quali si accingevano ad un'opera non solo della più alta importanza, ma che è altresì piena di consolazione e di



Malacca — La persona avvolta in un lenzuolo attende la discesa di uno spirito che deve far di lei un ossesso.

santa gioia. Non vi può essere infatti per un cuore sacerdotale e apostolico maggior conforto che il venire in aiuto delle missioni: e questo principalmente da parte di coloro che si adoperano per eccitare lo zelo dei fedeli a favore delle missioni stesse.

I bisogni delle missioni sono grandissimi e crescono ogni giorno e sono continue e pressanti le richieste dei Missionari. I fedeli danno già per le Missioni, ma possono e debbono dare molto di più.

L'Eminentissimo pertanto a nome dei Missionari che lavorano in mezzo alle strettezze ma con consolanti successi, due cose domanda:

1) che si aiutino le Missioni colle preghiere, mezzo questo che è alla portata di tutti e che ha

un'efficacia maggiore della stessa azione dei Missionari.

2) che si aiutino ancora con le contribuzioni. L'una e l'altra cosa si otterrà facilmente se l'Opera della Propagazione della Fede verrà dappertutto regolarmente organizzata. Per questo è necessario che ogni Diocesi abbia un Ecclesiastico dedicato esclusivamente all'azione missionaria e che in ogni parrocchia vi siano zelatori e zelatrici. L'Eminentissimo concluse ringraziando tutti di quanto hanno fatto per quest'Opera divina e ben augurando ai lavori presenti ed alla prosperità avvenire.

Con questo dichiarò aperte le sedute.

Ritiratosi l'Eminentissimo, il Consiglio iniziò tosto i suoi lavori stabilendo in primo luogo i criteri che si dovranno seguire nella ripartizione e cominciando poi l'esame delle singole missioni. Le adunanze sono presiedute da S. E. Mons. Marchetti Selvaggiani Pres. dell'Opera, relatore è Mons. Nogara, Segretario Gen.

La somma raccolta durante l'ultimo esercizio si avvicina ai 40 milioni di lire italiane con un aumento di 5 o 6 milioni in confronto dell'esercizio precedente.

L'Istituto Missioni Estere di Milano inaugura una nuova casa.

S. Em. il Card. Pietro Maffi, Arcivescovo di Pisa, il 23 marzo u. s. inaugurava solennemente la Casa Apostolica di S. Giuseppe a S. Ilario presso Genova.

La casa ha potuto sorgere mercè il generoso concorso di pie persone e particolarmente della famiglia Luxoro, la quale vi ha munificamente contribuito.

Al mattino S. Em. procedè alla vestizione degli «Apostolini», che costituiscono una fiorente schiera di chierici Missionari e, nel pomeriggio, assistette, nell'ampio salone dell'Istituto, ad una so-

lenne accademia di musica e recitazione, alla quale intervenne, dalla vicina Genova, una vera folla di cooperatori simpatizzanti.

La cerimonia si inizia coll'inno dell'Istituto. Parla quindi il P. Gerardo Brambilla, reduce dalla Cina, dove ha trascorso ben 32 anni.

Prende quindi la parola il Missionario P. Garè, lo zelante ed infaticabile organizzatore del nuovo Istituto; egli ringrazia il Card. Maffi dell'augusto intervento, ricordandogli quando, or sono cinque anni, l'invitò a scrivere quella magnifica pastorale che tutti conoscono sotto il titolo: «Ai fedeli per gli infedeli».

Dopo canti e poesie il Card. Maffi rivolge ai Missionari, ai benefattori e a tutti i convenuti, un magnifico discorso, interrotto da frequenti applausi, esaltando l'opera dei Missionari, apostoli di Fede e Civiltà; illustrando i meriti di quelli che si rendono cooperatori e inneggiando a Genova da cui si diparte così per il mondo una nuova corrente che porta la luce di Cristo a chi ne è privo.

Esposizione missionaria vaticana - Il plauso di una società scientifica.

La Società Italiana d'Antropologia ed Etnologia di Firenze, nella seduta del 9 marzo u. s. votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Società Italiana d'Antropologia ed Etnologia, udita una preliminare relazione del dott. Cipriani sull'importanza dell'Esposizione Missionaria Vaticana sotto l'aspetto etnologico;

plaudefa agli organizzatori e collaboratori tutti di questa mostra che l'Italia è orgogliosa di vedere ospitata in Roma, e dà mandato alla Presidenza di procurare che gli Istituti e gli studiosi italiani di etnologia beneficino il più largamente possibile di una così straordinaria e ben ordinata raccolta di materiali e dati scientifici».





Africa — Un gruppo di Giraffe.

— L' INFANTICIDIO —

I nostri lettori debbono comperare il libro:
L'Infanticidio nell'Africa Equatoriale, di
Mons. Filippo Perlo Vic. Apost. nel Kenja,
dell'Istituto della Consolata - Torino.

Ne facciamo recensione riportando un brano
che il lettore potrà giudicare da sè.

*Il libro è di 207 pagine. È corredato di 40 magnifiche
illustrazioni fuori testo.*

*Può essere acquistato anche presso la nostra amministrazione
al prezzo di L. 5,00, franco di porto L. 5,75.*

Ngùni - Catechista alla missione di Wambago - nel ritornare da un lontano villaggio, dove era stato mandato a preparare al passo estremo un vecchio, il quale per vecchiaia appunto stava estinguendosi, si incontrò in un amicone da parecchio non più visto. Corrono i saluti e le novelle, fra cui una dolorosa. La sorella dell'amico, andata a marito un anno e mezzo fa, era morta due giorni prima, restando il di lei paffuto bambino, di sei mesi, abbandonato nella foresta accanto al cadavere. Ngùni, trovate alcune parole di condoglianza e congedatosi, ripigliò sollecito il sentiero della missione ad avvertire, come era suo dovere, il Padre.

Il Sole tramontava allora. Ad un punto del sentiero si imbattè in Suor Faconda e Suor Delfina che, in compagnia del loro catechista, si affrettavano anch'esse verso casa, di ritorno dalla solita visita ai villaggi indigeni. Messe in due parole a parte del fatto, decidono subito di provvedere. Mandano alla Missione il loro catechista per avvertire del ritardo e preparare il latte occorrente per il bambino che esse, nel mentre, guidate da Ngùni, andrebbero a cercare, non potendosi evidentemente aspettare il domani, se non volevasi troncargli il debole filo di speranza, che ancor sussisteva, di trovarlo vivo.

S'incamminano quasi di corsa, ma dopo un pò a causa del rapido tramonto di questi paesi, l'oscurità comincia ad addensarsi, ed esse non son neppure certe che il luogo a cui sono avviate sia vicino. Per questi neri, come per i nostri montanari, le distanze van calcolate secondo il loro sistema quando non è di più è almeno sempre il doppio di quel che dicono, e normalmente la loro ora di marcia ne richiede tre. Per l'oscurità e l'incertezza del posto, le Suore quasi vorrebbero rimandare al domani la ricerca, ma quel pensiero, appena passato per la loro mente, vi è trattato come una tentazione e serve soltanto a far loro accelerare il passo. Non si tratta forse di una vita umana? Ancor più, di un'anima da salvare? E con rapida successione passano per la loro fantasia i numerosi pericoli da cui quella vita e quell'anima son minacciate. Il povero bimbo può morire di stenti, da due giorni che è là; le iene e gli sciacalli possono arrivare da un momento all'altro... nella notte può piovere e il freddo... V'è donna al mondo che indietreggerebbe davanti a simile prospettiva? Si incoraggiano a vicenda ed avanzano sempre più animose. Finalmente la foresta che il catechista aveva loro da lungi indicata e che appena si profilava come massa oscura sull'orizzonte quasi buio, è davanti a loro.

Le antiche superstizioni abbattute, ma non ancora affatto sradicate, degli spiriti vaganti per le foreste, si risvegliano nell'animo del catechista, ed egli si rifiuta di avanzare. Le Suore, un pò per quest'abbandono, un pò per quel certo istintivo terrore dell'ignoto, sentono anch'esse vacillare il loro coraggio e pigliarle quel tremito indefinito della paura che non ragiona, e che quasi par loro togliere la forza ed immobilizzarle. Ma è uno stato d'animo di pochi istanti. Una preghiera alla Consolata le rincora e, da sole, si cacciano quasi correndo, a vincere la paura, nel folto. Non hanno fatto dieci passi, ed un'ondata di fetore di cadavere, batte loro sul viso, guidan-

dole nella foresta senza sentieri e senza luce. Ad un certo punto si arrestano. Con un fiammifero accendono alcuni ramoscelli accattati per terra, ed a quella vacillante luce si presenta ai loro occhi atterriti uno strazio orrendo. Attorno loro, budelle sparse, carne lacerata, sangue dappertutto. Il terrore violentemente le ripiglia: quel carnaio, il crollo della loro speranza, sole in quella oscurità, con le iene che urlavano poco lontano, forse tornando all'orribile pasto!... E vorrebbero fuggire, ma non hanno forza... Tremanti, pazze di terrore, si abbracciano e, strette l'una all'altra... piangono!

Quanto stettero così?... Fu un gemito che le scosse, le trasformò d'un colpo: un gemito di bambino al cuore di una donna, d'una Suora Missionaria... e la paura è diventata coraggio, audacia. Mentre una riaccende il fuoco, l'altra si dà a razzolare fra quel carname fetente, il pasto incompiuto delle iene, ed a febbrilmente frugare fra il fogliame macchiato di sangue, sollevando il più nauseante odor cadaverico. Nulla più le trattiene ed il bambinello vien trovato, tratto fuori, freddo che par morto; ma i suoi gemiti ancora indicano la vita, e con la vita la speranza, un'illusione almeno di speranza. Per incanto ogni paura, ogni stanchezza è scomparsa. Puliscono alquanto colle loro mani quella creaturina e poi avvoltolatala nel grembiale, sorton fuori dal bosco.

Il catechista è ancora là che batte i denti dal terrore, indeciso tra lo stare e il fuggire; e chi sa quali strani pensieri passan per la sua testa in quei momenti! Con le parole e con l'esempio lo rimettono alquanto a posto, e riescono a fargli radunare ramoscelli ed accendere un pò di fuoco. Alla luce che ne sprigiona, fanno un affettuoso esame al piccino, per constatare purtroppo che il suo stato è disperato; anzi pare ormai agli estremi. Hanno bensì con loro la busta per le medicazioni di urgenza, ma a che serve ormai? è inutile illudersi esse sono arrivate non per accogliere un orfanello, ma un povero bambino che a minuti sarà cadavere. Evidentemente il Signore le aveva volute fin là non a salvare una vita, ma un'anima.

La Suora che seduta per terra tien sulle braccia il piccolo morente lo presenta, all'altra, la quale inginocchiata e tratto fuori l'acquasantino tascabile, s'appressa a battezzarlo. Ma mentre scopercchia il vasetto e sta per pronunciare il nome da imporsi, si accorge, con doloroso soprassalto, che l'acqua è finita, essendosi in quel giorno già amministrati diversi battesimi. Si volge al catechista, e disperatamente gli chiede un pò d'acqua. Ma lì intorno non ce n'era, nè si ricordavano d'averne trovato per via. Un supremo sconforto le pervade. Neppur l'anima? E' il solo pensiero che ora le domina e le tortura. Come d'intesa si avviano quasi di corsa brancicando in quel buio. Già, verso un ruscello lontano scorrente presso gli ultimi villaggi visitati, in cerca di una goccia d'acqua.

Suor Faconda che porta il bambino se lo stringe febbrilmente al seno ansante, quasi per infondergli parte della propria vita, e ad ogni tanto accosta l'orecchio alla boccuccia se ancor respiri. Avanti, avanti... non c'è persona per via; le tenebre sono fitte; le iene urlano quà e là

lugubremente, come bramosi di quel morente e nunzie della sua morte. Avanti, per il sentiero scosceso... incespicano negli sterpi, con il viso le vesti che si lacerano tra le spine; ma avanti...

Ad un momento però Suor Faconda si arresta, da in un scoppio di pianto... e tra il pianto «è morto, è morto»; e si lascia cadere sul terreno accasciata: tutto era stato inutile!.. Ma nò!.. l'altra Suora, china sul cuore del bimbo, ne sente il battito ancora; vuol prenderlo essa e continuare a correre, a correre. Ma poi pensando che quel movimento fosse per arrecare maggior danno al morente e ne accelerasse la fine imminente, scongiurano il catechista che vada, solo, che corra, quanto può, a cercar acqua, e loro la porti. E quegli si perde nella oscurità.

Le povere Suore, sole, sedute a terra, in quelle tenebre, pregano e piangono... Come passano lenti i minuti! come è opprimente quel silenzio appena rotto da fruscio del vento e dalle urla delle iene alle loro spalle, occupate a quell'ora, senza dubbio, nel macabro pasto! e piangendo pensano: oh! ma se almeno queste lagrime potessero servire per dare il battesimo a questa povera creatura! Ricordano che pochi giorni prima Bogné, uno dei migliori nostri catechisti di Tùsu, ammalatosi all'improvviso gravemente, era stato dai parenti portato immediatamente nel bosco, e nella stessa notte era spirato fra lagrime amare, per dover morire senza battesimo. Ma a lui, quelle lacrime, erano state il suo battesimo; e le loro invece a nulla valevano... Un nuovo gemito le riporta alla triste realtà...: era il momento della catastrofe? Ad alta voce chiamano il catechista, solo l'eco risponde, un'eco triste e dolorosa, ed urla di iene. Ma a queste neppur più badano; chè altra paura non trovava più luogo di fronte a quella di dover perdere quell'anima. La doveva aver proprio vinta il demone? No, la prova era terminata. Un fruscio, un passo affrettato: un'ombra oscura si drizza loro davanti, ed in una foglia di banano lor porge l'acqua. Un istante; e l'anima del povero bimbo è lavata dal peccato originale; due minuti dopo un gemito annunzia che essa, candida e pura è volata a Dio.



Africa — Una zebra.

Inter gentes

(continuazione e fine vedi num. precedente)

Passammo a *Siang-tchaiang* e fatta la visita alla cristianità marciammo su *Yu-fan-tchoang*. Questa cristianità è delle più vecchie che ho, l'apersi nel 1913 con molte difficoltà, vi ho speso tutto il mio cuore. Ora è ben avviata, è adulta e non teme più l'uragano.

Donne ed uomini sono abbastanza I-struiti e pieni di fede. I battezzati sono 51. Anche qui alcune brave donne ricevettero il S. Battesimo colla Benedizione del Vescovo.

Maria, la battagliera, abita qui e questa volta me ne ha fatto una bella davvero. Non aveva che una figlia che è andata a marito in maggio! Restava dunque tutta sola in casa. La solitudine non le piaceva ed ha trovato il mezzo di distrarsi. Ha comperato un ragazzetto di 3 anni ed una bambina di 4 anni per poche sapeche. La bambina sarà poi la sposa del ragazzetto! Quando io vidi quella coppia non capii nulla, e quasi meravigliato dissi a Maria:

— Chi sono questi due ospiti?

— Ah! non te l'ho ancora detto li ho comperati; così non sarò più sola!

— Ma... come si fa! le regole della Chiesa?!

— All'età di 7 anni te li mando a scuola e non ritorneranno che quando sarà fatto il matrimonio. Ora tu li battezzerei e così saranno due anime salvate.

Appena furono battezzati li presentai al Vescovo, con un po' di storia. Maria la battagliera, non si occupò delle mie osservazioni: aveva rimesso su famiglia, non era più sola, ed aveva salvato due anime, per Lei era tutto, il resto lo lasciò a me! I due amici piccini se la giravano nel cortile con una medaglia al collo contenti della loro situazione.

Con un fresco assai rinfrescante arrivammo alla Cristianità di *Mong-tchouang* — in mezzo a gole profundissime di Loèès. Un bel nucleo di cristiani venne ad incontrarci a 3 chilometri. E' bello vedere questi montanari pieni

di fede inginocchiarsi in mezzo ai campi per ricevere la Benedizione dal Vescovo!

Essi non hanno rispetto umano! Per loro il Vescovo è tutto: in queste circostanze a me sembra di vivere ai tempi di Gesù buono, quando marciava attorniato dalle turbe devote.

In queste cristianità del Nord la chiesa è nelle grotte di Loèès. Noi pure abitiamo queste grotte che danno la idea delle catacombe.

Vedere il Vescovo in queste gallerie oscure, rischiarate da piccoli lumi, celebrare gli alti misteri della religione, fa una impressione profonda! L'altare è pure scavato nella terra.

Durante la notte i cristiani non dormirono. Si temevano i ladri. Ed infatti sono proprio luoghi da ladri! Il Vescovo si adattò a tutto ed a cose che veramente credo che io solo colla mia grande abitudine, avrei potuto sopportare.

Cenò con delle cipolle e del pane; per caffè bevve delle scodelle di miglio cotto nell'acqua senza sale! Siccome si accorgeva della mia tristezza, mi disse sorridendo:

— Il miglio è un cibo sanissimo; le cipolle sono un disinfettante potentissimo e trovo che fanno anche dormire. Vede che tutto il male non viene per nuocere! Alleгри dunque e diciamo: Deo gratias.

Un bravo catechista cura questi cristiani con amore di padre; se fosse più giovane lo metterei in Seminario. Avrebbe certamente la stoffa per divenire un vero e zelante Missionario.

Si accaparrò subito le simpatie del Vescovo che volle regalargli una magnifica corona. Se la mise al collo seduta stante.

Mentre il Vescovo predicava nella grotta io ero fuori per tenere un po' di ordine; un gruppo di donne pagane, se la ragionavano vicino al cortile. Esse si incoraggiavano per farsi cristiane.

— Se io potessi parlare col Padre, io mi farei subito cristiana.

— Ed io pure, ma non si può parlargli.

— Io vorrei provare, parla come noi, capisce tutto ed è molto buono.

— Proviamo?

— Dopo, dopo...

Io avrei voluto andar loro vicino e parlare, ma la paura di essere indiscreto, mi trattenne.

Dopo la S. Messa, io ero nel cortile per fare una fotografia. Le donne di buona volontà mi vennero vicino e intavolarono discorsi.

Dopo un momento io conducevo al Vescovo cinque anime che rinnegarono il dio loro per adorare Gesù buono.

Il Vescovo ne fu assai contento e disse loro parole piene di carità e di bontà.

Ed eccoci a *Ta-yan-K'o*. Vecchia cristianità e piena di buone speranze. Entriamo nelle grotte, ma dormendo possiamo vedere le stelle da un buco enorme che ci fa da ventilatore. In una grotta vicina ove si faceva la cucina vi è una galleria fatta da una corrente di acqua forse dei tempi di Noè!

Il timore dei ladri era grande ed i cristiani non erano tranquilli.

Prima di coricarsi sulla sua grossa asse il Vescovo mi disse:

— Vedi, se vengono i ladri io ti lego con questa corda e ti lascio andare per la Galleria della Cucina. Se cadi in un pozzo io ti tengo; se tutto è liscio, allora ti seguo e i ladri non verranno a trovarci di sicuro: dormiamo dunque tranquilli ed al primo rumore fliamo alla grotta della Cucina.

Risi di gusto e mi addormentai felice come un passero. La porta di sicurezza era trovata! Fatti i battesimi, data la dispensa d'un matrimonio e ritoccati gli affaretti dei cristiani ci rimettemmo in via per Honanfu! In chiesa, davanti alla nostra cara Madonna delle Grazie, dicemmo a Gesù Sacramentato tutta la nostra riconoscenza.

Partimmo con il cuore trepidante, ritornammo felicissimi d'aver potuto fare del bene a tante anime che camminavano nella via del Cielo.

Deo gratias.

P. PELERZI M. A.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori:

Giuseppe Gazza, babbo del nostro carissimo Confratello P. Giovanni a cui presentiamo religiosi sensi di condoglianze — Mansi Mons. Luigi — Capolino D. Alberto — Busuttii Rosanna — Cujatar Giorgio — Luchetti Paolo — Mancini Teresina Pagani — Emma Conforti Guareschi.



avv. Giulio l. 60 - Maranconi Maria Zarantonello l. 15 - Fascia Luisa in Trotta l. 10 - Cinquetti Delfina l. 25 - Cinquetti Caterina l. 10 - Diocesi di Concordia per il P. Vanzin a mezzo Can. Toffolon D. Lorenzo l. 500 - Tanzarella avv. Giovanni l. 25 - Famiglia Viola L. 40 - Coruzzi D. Giuseppe l. 50 - Tarasconi Clotilde l. 15 - Varoli Piazza Maria l. 10 - Borri Fattorini Maria l. 20 - Collegio S. Orola l. 30 - Zenoni cav. D. Rodolfo l. 10 - Sorrelle Ferrari l. 10 - Bolzoni D. Giuseppe l. 15 - Mon. Quaretti Can. Prof. Guglielmo l. 10 - Calza D. Camillo l. 20 - Rinaldi Gamusi Luisa l. 15 - Oppici Paolo l. 10 - Dondi Delmiro l. 15 - Oretti Adele l. 10 - Lazzaretti Verino l. 15 - Battaglia D. Ernesto l. 10 - Parizzi D. Giovanni l. 10 - Zappa Iola l. 10 - Famiglia Campanini l. 10 - Suore Immacolata (Poviglio) l. 15 - Vasoli D. Paolo l. 10 - Corona D. Andrea l. 10 - Gengo Bartolomeo l. 10 - Vitale Leopoldo l. 10 - Rinaldi Arturo l. 25 - Daniello David l. 25 - Cerra Rachele l. 20 - Tierno arc. Antonio l. 10 - Pirani Elvira Magnani l. 15 - Pizzoli Maria l. 10 - Puppo rag. Dino l. 25 - Saldinari Mons. Domenico l. 20 - Mei D. Pasquale l. 10 - Balestri Giulia l. 10 - Parisella D. Vincenzo l. 15 - Sanna Salvatore fu Bertorio l. 25 - Benassi Evaristo l. 11 - Sup. S. Maria al Colle l. 13 - Solari Carlo-Eugenia l. 20 - Romani D. Giuseppe l. 10 - Magg. Gen. Gasparotti l. 10 - Amarilli Ciminale l. 10 - Turchi Angelo l. 100 - Turchi Clemente l. 50 - Paroni cav. Carlo (in memoria del P. Sartori) l. 100 - Fogale D. Giuseppe l. 10 - Lupi Domenico l. 10 - Giusti rag. Virgilio l. 10 - Mons. Tommasi Giulio l. 5 - Rossi Virginia l. 10 - Di Rocco Mario l. 15 - Brenna Lina l. 10 - Prof. Gugnioni Teresina l. 100 - Musso Piantelli Guglielmina l. 49 - Muzio Can. D. Giuseppe l. 50 - Tarella Nazzareno l. 10 - Muzio Anselmo l. 12,75 - Pepe Michele l. 10 - Lingiardi Mons. Emilio (da una pia persona) l. 400 - Baciga Carlo l. 25 - Briata D. Giovanni l. 25 - D. Tersilio Biscarini l. 15 - Carosi Mons. D. Giovanni l. 10 - N. N. per ottenere guarigione l. 25 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - Miani D. Pietro l. 50 - Roscini Latini Adele l. 20 - Carbonari Giuseppe l. 15 - Landini Alfonso l. 10 - Bellora Giuseppina l. 20 - Verga Emilia l. 10 - Sen. Grosoli Cont. Giovanni l. 5 - Coniglio Giuseppe l. 8 - Boretтини Domenico l. 5 - Agosinetti Ernesto l. 54 - Albertini D. Cesare l. 20 - Tanzarella A. Giovanni l. 10 - Ceresoli Lucrezia l. 5 - Pelleri Giuseppina l. 10 - Trezzi Francesco l. 10 - Ferreri Luigi l. 6 - Bina Dante l. 10 - Vitale Antonio l. 7 - Pappalardo Rosa l. 10 - De Matteis D. Agostino l. 10 - Saccone D. Luigi l. 10

- Prosdocimi cav. Francesco l. 10 - Caliceti Aniceto l. 70 - Traverso Giacomo l. 5 - Giovannina Giando l. 10 - Mariotti Luisa l. 10 - Bona D. Giovanni l. 10 - Barone Luisa l. 25 - Giocondo Giovannina l. 13,75 - Gorisi Gardini Antonietta l. 11,50 - Santilli Enrichetta l. 10 - Rolla Angela Luigia l. 25 - Benucci Renato l. 10 - Scalera Raffaele l. 10 - Pedrinelli D. Luigi l. 25 - Cromo D. Pietro l. 10 - Avv. cav. Bertolini Paolo l. 10 - Colbacchini P. Antonio l. 10 - Poggiato D. Antonio l. 20 - Bettozzo D. Antonio l. 10 - N. N. l. 5,60 - N. N. (Padova) l. 100 - Triani Enrico l. 20 - Anselmo Caterina l. 10 - Zaccarelli Riccardo l. 10 - Villa Angelo l. 10 - Maghenzani Corinna l. 10 - Gemme Girolamo l. 10 - Mastronicola Costanza l. 10 - Scaffidi D. Antonio l. 5 - Bianchini Marsani Francesco l. 50 - Cereda Maria l. 15 - Lombardi Raffaele Satuari l. 10 - Ciapponi Maria l. 5 - «La B. Teresa del Bambin Gesù ai suoi Piccoli Fratelli Missionari» dalle Carmelitane di Parma l. 50 - Gaudenzi Rosa l. 20 - Lampis Serafina Curdeddu l. 10 - Bottino Marianna l. 10 - Vaglio D. Alfonso l. 10 - Molle D. Carlo l. 18,60 - Rasori Ida l. 5 - Cornelli Cesira l. 15 - Beccio Eugenio l. 10 - Musini D. Aldo l. 25 - Desani Clelia l. 15 - Comelli Sac. Pietro l. 10 - Viero Marchetti Romana l. 15 - Vecchio Cecina ved. Fragalà l. 10 - Matilde Levacher l. 10 - Graziella Pallavicino l. 15 - Pallavicino Rosalia l. 15 - Bacchi Carolina l. 25 - Tagliavini Ida e Tebaldi Adele De Carlini l. 10 - Cracco Teresa fu Luigi l. 5 - Mandelli Pierina l. 25 - Borganovo Rosa l. 10 - Cantarelli Ernestina l. 10 - Mazzoni Giuseppina l. 10 - Alberti Matilde l. 5 - Suor Evelina Toriello l. 10 - Mazzenga Marianna l. 5 - Menzani Ernesta l. 18 - Venticello Sabina Alverà l. 35 - Areari Michele l. 270 - Mezzateta Zeffirino l. 10 - Zullu Giuseppe l. 36 - Franzoni Emanuele e Consorte l. 50 - Fabbri D. Agostino l. 8 - Cav. Lorenzo Saporette e Arnaldo Saporette l. 20 - Lupi Bonara Carolina l. 10 - Unione Donne Catt. di S. Michele l. 160 - Frigo Antonio l. 10 - Rossi Angelo l. 10 - Brugnoli Giuseppe l. 10 - Occhetta D. Giuseppe l. 20 - Orsini D. Giuseppe l. 10 - Ballerani Guareschi Silvia l. 15.

S. INFANZIA

Sicuri Maria (*Santa-Maria*) l. 25 - Congregazione Dottrina Cristiana di Cavasagra di Vedelago (*Tarcisia Giuseppina*) l. 25 - Parrocchia di Cavasagra (*Andreina-Domenica*) l. 25 - Cappellano di Tesarolo (*Francesco Luigi*) l. 25 - Suore Francescane di Cavasagra (*Luigia Immacolata*) l. 25 - Congregazione Figlie di Maria

(*Luigia Ermenegilda*) l. 25 - Maetre di Cava-
sagra (*Giovannina*) l. 25 - Scolari di Cava-
sagra (*Antonia Teresa*) l. 25 - Scolari di Gar-
panedo (*Ines Pia*) l. 25 - Borgo Chiesa (*Dome-
nica Andreina*) l. 25 - Borgo S. Paolo (*Paolina
Rosaria*) l. 25 - Borgo Carpanedo (*Filippina
Giacomina*) l. 25 - Borgo Carpanedo (*Carmelina
Vittoria*) l. 25 - Borgia Viciliese (*Concetta Ma-
ria*) l. 25 - Borgo Viciliese (*Lucia Michelina*)
l. 25 - Castelletti (*Giacinta-Pia*) l. 25 - Fras-
son (*Luigia*) l. 25 - Frasson (*Giovanna-Maria*)
l. 25 - Cavasin (*Domenica-Carlotta*) l. 25 - Ber-
tuola (*Angelo Costantina Vittoria*) l. 25 - Fu-
selli (*Angelina*) l. 25 - Caovilla (*Maria*) l. 25
- Frasson (*Luigia*) l. 25 - Villanova Anselmina
(*Villanova Anselmina*) l. 25 - Arc. Cester D.
Giulio (*Giulio*) l. 25 - Pozzobon Antonio (*An-
tonio*) l. 25 - Schiavon Sante (*Sante*) l. 25 -
Busi Liberata Demetria (*Liberata Demetria*)
l. 25 - Schiavon Giuseppina (*Giuseppina*) l. 25
- Banca Liberale (*Liberale*) l. 25 - Gobbo Erne-
sta Giuseppina (*Giuseppina Ernesta*) l. 25 -
Badoere Antonio (*Antonio*) l. 25 - Chiesanova
Maria (*Maria*) l. 25 - Salvini Maria Carmela
(*Maria Carmela*) l. 25 - Pastega Elisa (*Elisa*)
l. 25 - Longato arc. D. Franceco (*Maria*) l. 25
- Agostini Giuseppina (*Giuseppina*) l. 25 - Gia-
como Carniè (*Giacomo*) l. 25 - Sartori Giusep-

pe (*Teresa*) l. 25 - Seno Giustina (*Virginia*)
l. 25 - Tognon Giovanna (*Giovanna*) l. 25 -
Tieppo Rosa (*Rosa*) l. 25 - Strana Antonia
(*Antonia*) l. 25 - Salva Maria (*Maria*) l. 25 -
Cremasco Bentivoglio (*Bentivoglio*) l. 25 - Ros-
sin Antonio Virginio (*Antonio Virginio*) l. 25 -
Circolo Cattolico Masch. di Ospedaletto d'Istra-
na (*Sebastiana-Luigi*) l. 25 - Suor Teotima (*Lui-
gi*) l. 25 - Figlie di Maria di Ospedaletto d'Istra-
na (*Agnese*) l. 25 - Cassa Rurale di Ospeda-
letto d'Istrana (*Giuseppe*) l. 25 - Bachion arc.
Parroco (*Giovanni*) l. 25 - Canil Giuseppe (*Gi-
seppe*) l. 25 - Bernardi Francesca (*Francesca*)
l. 25 - Borsato Arc. D. Antonio (*Antonio*) l. 25
- Prof. Borsato D. Fortunato (*Angelo*) l. 25 -
Ailo Infantile Suore Teresiane (*Paolo*) l. 25 -
Asilo Infantile Suore Tresiane (*Giulia*) l. 25 -
Cooperativa Maddalena (*Maddalena*) l. 25 -
Cassa Luigi (*Luigi*) l. 25 - Pesa Orsola (*Or-
sola*) l. 25 - Pavan arc. Pier D. Antonio (*Pie-
rantonio*) l. 25 - Suor Frasson Ines Edvige (*I-
nes-Edvige*) l. 25 - Foscaro Giovanna-Filomena
(*Giovanna-Filomena*) l. 25 - Foscaro Beniami-
no (*Beniamino*) l. 25 - Foscaro Marcellino
(*Marcellino*) l. 25 - Foscaro Maria-Giuseppina
(*Maria-Giuseppina*) l. 25 - Foscaro Adele Eu-
genia (*Adele-Eugenia*) l. 25 - Borbo S. Paolo
(*Maria Eugenia*).

DI MISSIONE IN MISSIONE

È un libro in cui sono tracciate le linee più salienti della vita avventurosa dei missionari. Non è un'esposizione fredda, ma una raccolta originale di brani vitali che sintetizzano assai felicemente la vita apostolica.

PREZZO L. 3.

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — **PARMA** — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone-Standardi

Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Finte candele

Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argentatura - doratura.

Si acquistano articoli fuori d'uso — Si accordano dilazioni nei pagamenti.

CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS

G. BONARDI
DELLE MISSIONI ESTERE DI PARMA

Nel Campo delle Missioni



PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
1921

Nel Campo delle Missioni

È uno sguardo generale alle Missioni Cattoliche. Fatto per ogni classe di persone è adattissimo per la propaganda missionaria in mezzo al popolo e può benissimo servire ai Conferenzieri che vogliono presentare nel suo insieme la grande opera dell'Apostolato Cattolico.

Prezzo L. 0,75.

CHIARA CHIARI

La donna e le Missioni Cattoliche

È una Conferenza di propaganda che vuole essere un programma e una guida per l'educazione missionaria della donna da cui la Chiesa attende il più valido aiuto per la conversione del mondo infedele.

La spesa di una Lira non trattenga nessuno dal compierlo.

È una piccola opera di carità che arricchisce il cuore di una parola buona e di un santo incoraggiamento al più nobile dei lavori.

La donna e le Missioni Cattoliche



PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
1924

P. EUGENIO PELERZI

GIUSEPPE SIAO

III. EDIZIONE



PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
1925

- Giuseppe Siao -

È il racconto dei patimenti inauditi sopportati con forza eroica da un cristiano cinese. Scritto dal P. E. Pelerzi che da oltre 20 anni vive nelle regioni che furono teatro della scena descritta.

È un libro che rievoca il racconto delle passioni dei martiri della Chiesa primitiva.

Prezzo L. 1,60.

I Salvadanai delle Missioni vengono spediti *gratis* a coloro che ne fanno richiesta. Essi possono essere collocati nei salotti, nelle porterie, nei circoli, nei negozi, nelle camerate dei Seminari e Collegi, nelle Canoniche e Sagristie ed in qualunque luogo dove vi sia affluenza di gente disposta a favorire le Missioni. Chiederli all'Istituto Missioni Estere - Parma.

Avviso!

Tutti coloro che scrivono alla nostra amministrazione e attendono risposta, uniscano sempre il *franco-bollo*.